

# PARROCCHIA Ss. PIETRO E PAOLO

Ordine Frati Minori Conventuali

Roma – EUR

## NOVENA DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE S. MESSA DEL 6 DICEMBRE 2010 ANIMATA DAL "GRUPPO GIOVANI"

### 38. MARIA VERGINE MADRE DELL'UNITA'

**(TEMPO ORDINARIO)**

*L'esempio di Cristo che prega il Padre perché «tutti siano una cosa sola» (Vangelo 2, Gv 17,21) stimola anche noi suoi discepoli ad elevare intense suppliche per l'unità dei cristiani. La Chiesa cattolica, accesa di zelo per l'unità dei cristiani, ed anzi di tutti gli uomini, prega fervorosamente Dio affinché, per l'intercessione della beata Vergine, «le varie famiglie dei popoli formino l'unico popolo della nuova alleanza» (Colletta). La Chiesa è fermamente convinta che la causa dell'unità dei cristiani e propriamente legata alla funzione della maternità spirituale della beata Vergine Maria (cfr Leone XIII, Lettera Enciclica *Adiutricem populi*: AAS 28, 1895-1896, p. 135). Paolo VI chiama spesso la beata Vergine «Madre dell'unità» (cfr *Insegnamenti di Paolo VI*, III, p. 69). Questa messa celebra Dio come «sorgente dell'unità e origine della concordia» (cfr Colletta); onora l'unico mediatore tra Dio e gli uomini, Cristo Gesù (cfr *Prima Lettura*, 1 Tm 2, 5), il quale, la vigilia della sua passione, pregò il Padre per i suoi discepoli perché fossero perfetti nell'unità (cfr Vangelo 2, Gv 17,20-26); ricorda anche la beata Vergine che prese parte con un ruolo di prim'ordine ad alcuni eventi salvifici riguardanti «il mistero dell'unità»; - il mistero dell'incarnazione, quando nel suo «grembo purissimo» il Verbo di Dio unì con un vincolo indissolubile «alla natura divina la natura umana» (Orazione sulle offerte); - la maternità verginale, quando il Figlio di Dio «si scelse una Madre che non ha conosciuto corruzione nel corpo e nel cuore» (Prefazio), che fosse immagine dell'unica e indivisa Chiesa sposa (cfr Prefazio); - la passione di Cristo, quando Gesù, «innalzato da terra, alla presenza della Vergine Madre, radunò i figli (di Dio) dispersi» (Prefazio); - l'effusione dello Spirito Santo, quando Gesù, ritornato al Padre, inviò «lo Spirito di unità e di concordia, di riconciliazione e di perdono» sugli Apostoli raccolti in preghiera con Maria (Prefazio; cfr Antifona d'ingresso 2).*

**ANTIFONA D'INGRESSO** Cfr Tob 13,13

Rallegrati, Vergine Maria:

tutti i figli di Dio

si raccoglieranno e benediranno il Signore.

**Oppure** : cfr At 1,14

I discepoli erano assidui e concordi nella preghiera con Maria, madre di Gesù.

## **COLLETTA**

Padre santo, sorgente dell'unità e origine della concordia,  
fa' che le varie famiglie dei popoli,  
per intercessione della beata Vergine Maria,  
madre di tutti gli uomini,  
formino l'unico popolo della nuova alleanza.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,  
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,  
per tutti i secoli dei secoli.

## **PRIMA LETTURA**

*Io vi radunerò.*

Dal libro del profeta Sofonia  
3, 14-20

Gioisci, figlia di Sion,  
esulta, Israele,  
e rallegrati con tutto il cuore,  
figlia di Gerusalemme!

Il Signore ha revocato la tua condanna,  
ha disperso il tuo nemico.

Re d'Israele è il Signore in mezzo a te,  
tu non vedrai più la sventura.

In quel giorno si dirà a Gerusalemme:  
«Non temere, Sion,  
non lasciarti cadere le braccia!

Il Signore tuo Dio in mezzo a te  
è un salvatore potente.

Esulterà di gioia per te,  
ti rinnoverà con il suo amore,  
si rallegrerà per te con grida di gioia,  
come nei giorni di festa».

Ho allontanato da te il male,  
perché tu non abbia a subirne la vergogna.  
Ecco, in quel tempo io sterminerò  
tutti i tuoi oppressori.  
Soccorrerò gli zoppicanti, radunerò i dispersi,  
li porrò in lode e fama  
dovunque sulla terra sono stati oggetto di vergogna.

In quel tempo io vi guiderò,  
in quel tempo vi radunerò  
e vi darò fama e lode  
fra tutti i popoli della terra,  
quando, davanti ai vostri occhi,  
ristabilirò le vostre sorti.

Parola di Dio.

## **SALMO RESPONSORIALE**

Ger 31, 10-14

R. Raduna, Signore, il tuo popolo disperso.

Ascoltate la parola del Signore, popoli,  
annunziatele alle isole lontane e dite:  
«Chi ha disperso Israele lo raduna,  
custodisce come fa un pastore con il gregge». R.

Il Signore ha redento Giacobbe,  
lo ha riscattato dalle mani del più forte di lui.  
Verranno e canteranno inni sull'altura di Sion,  
affluiranno verso i beni del Signore,. R.

Io cambierò il loro lutto in gioia,  
li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni.  
Sazierò di delizie l'anima dei sacerdoti  
e il mio popolo abonderà dei miei beni. R.

## **CANTO AL VANGELO**

R. Alleluia, alleluia.

Raccogli, Signore, la tua Chiesa  
dai confini della terra nel tuo regno,  
poiché tua è la gloria e la potenza  
per Gesù Cristo nei secoli.

R. Alleluia.

## **† VANGELO**

*Tutti siano una cosa sola.*

Dal Vangelo secondo Giovanni  
17, 20-26

In quel tempo Gesù, alzati gli occhi al cielo, pregava dicendo: «Padre santo, non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; perché tutti siano una cosa sola. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.

E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me.

Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato, siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato; poiché tu mi hai amato prima della creazione del mondo.

Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto; questi sanno che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro».

Parola del Signore.

## Omelia

Celebrando la Messa di Maria Madre dell'Unità dobbiamo soffermarci in uno sforzo di discernimento.

Capita spesso di sentirci chiamati a lavorare per l'unità: l'unità dei Cristiani come superamento di divisioni tra le diverse Confessioni; unità delle Comunità locali con i loro Pastori, e delle stesse Comunità tra loro e con la Chiesa Romana; unità all'interno delle Comunità, per superare orgoglio ed invidia, incomprensioni e paralisi dell'anima. In questi termini, la questione dell'unità assume i contorni della diplomazia, della convenienza, del buon vicinato. Non possiamo, noi Cristiani, essere così riduttivi.

Ci occorre uno sforzo: puntare gli occhi nel profondo della nostra Fede per poter elevare lo sguardo al mistero di Dio perché la vita e l'operare nel mondo diventino riflesso della vita e della contemplazione nello Spirito.

In questo ci aiuta la preghiera che Gesù, poco prima della Sua Passione, rivolge al Padre perché in questa preghiera esplicitamente il Maestro ci indica il significato dell'unità dei fedeli.

Gesù descrive una catena che lega i discepoli tra loro, i discepoli al Maestro, il Maestro al Padre. Una catena fatta di Amore unificante: "Tu in Me, Io in loro, loro una cosa sola". Questo compenetrarsi va compreso sotto la luce dell'Amore Trinitario: il Padre ha amato il Figlio e Lo ha generato, il Figlio ha amato l'umanità tanto da assumerne la carne per rigenerarla (Ef 2, 16). Un fiume di Amore si è riversato da prima della creazione su di noi, che siamo stati un tempo creati ed oggi ri-creati da questo Amore perché Esso abbia un amato su cui riversarsi.

E poi: "loro siano una cosa sola come noi". Una comparazione, quindi: l'unità fra i discepoli non è solo effetto del "perché" il Padre ed il Figlio sono una cosa sola, ma è unità "come" quella tra il Padre ed il Figlio. Un riflesso dell'Amore trinitario, per il quale due Persone – pur distinte – diventano nell'Amore una sola cosa che vive, pulsa e respira di amante, di amato e di amore.

L'unità tra fedeli non è dunque uno sforzo che ognuno è chiamato a compiere; insistere sull'attività dell'uomo senza comprendere quale sia la Virtù che ad essa dà senso significa impegnarsi in un'impresa titanica, o addirittura satanica.

L'unità dei fedeli è invece un Dono da accogliere e che sgorga dalla natura trinitaria di Dio; è il lasciarsi avvolgere, inondare, rinfrescare da questo Amore che eternamente scorre per venirci a cercare e trascinarci nell'alveo della vera vita, della Vita eterna.

Da questa prospettiva impariamo due cose. La prima è che questo tipo di Amore non sopprime le distinzioni, anzi le presuppone. Presuppone la distinzione tra soggetti, perché non può esserci amore che basti a sé stesso. Ogni amore, se non è autocompiacimento egocentrico e diabolico, presuppone che di fronte ad un amante ci sia un amato. Ciò è ancor più vero per l'Amore del Padre che per Amore ha generato il Figlio e sempre per Amore ha creato l'Uomo: il Suo "altro da amare", fatto a Sua immagine e somiglianza cioè capace di accogliere e rendere (in maniera perfetta secondo la limitatezza creaturale) quest'Amore. E come non sopprime la distinzione tra i soggetti, così non sopprime le differenze tra di essi, perché ciò che unisce due soggetti perfettamente identici non potrebbe chiamarsi "amore per l'altro", ma più correttamente "narcisismo": Narciso annega per essersi troppo avvicinato a quel che l'aveva fatto innamorare e che non era altro se non il suo stesso riflesso sulle acque di uno stagno.

Distinzione e differenze sono dunque presupposti dall'amore, che necessita tuttavia di un cemento per non trasformarsi in dispersione. Nell'amore tra creature questo cemento assume i connotati più disparati, e per questo il rischio è di mancare il bersaglio e scambiare per amore ciò che è simpatia, affetto, coinvolgimento emotivo del momento e che poi finisce col diventare abitudine o adattamento alle condizioni di fatto ed alle convenzioni sociali. Nell'amore verso Dio e tra fratelli di fede questo cemento non può essere altro che la consapevolezza di essere parti di una Comunità che vive non per sé stessa, ma in quanto ancorata al suo

centro che è il Cristo, come singoli punti di una circonferenza che esiste solo in relazione ad un centro che è uno solo, perché altrimenti la figura sarebbe ellittica.

Questa la seconda cosa che impariamo osservando l'unità dei Cristiani nella prospettiva trinitaria della preghiera di Gesù: il dono va accolto e custodito e questo è il nostro *opus*, la fatica e l'impegno cui siamo chiamati. Da un lato saper amare l'altro da me accettando il suo essere altro, accogliendo le sue diversità e le sue difficoltà; dall'altro aver sempre presente quel centro, distinto da me e da lui, che cementa il nostro stare insieme e che dà un senso a ciò che ci distingue.

In un certo senso possiamo apprezzare le diversità solo se sappiamo cogliere l'elemento che ci accomuna e che – sia chiaro – non può essere riduttivamente indicato nell'andare a Messa la Domenica, nel recitare le stesse formule di preghiera, nel portare un ninnolo al collo. Occorre che quel centro – il Cristo, per uscire dalla metafora – sia davvero il centro di ciascuno di noi, che ciascuno di noi Lo viva come centro della sua esperienza di fede e della sua vita quotidiana. Occorre in altre parole che ognuno si sforzi di essere tralcio attaccato alla vera vite, per portare frutto; e questo frutto sarà l'unità con i fratelli di fede. Se l'unità tra i Cristiani non nasce dall'unità dei Cristiani con Cristo, allora non è unità “come” quella tra Padre e Figlio, non è trinitaria: è invece opera dell'uomo, della carne, e “sono ben note le opere della carne” (Gal 5, 19). Questo simulacro di unità è come il sarcofago del Faraone: risplendente d'oro all'esterno, finemente lavorato con gemme e smalti, sforzo di riprodurre il più fedelmente possibile i tratti di un uomo che voleva essere dio; ma all'interno custodisce la mercede di questa menzogna: la morte che una millenaria sapienza degli imbalsamatori o le virtù degli unguenti non sono riuscite a vincere. Laddove al contrario l'unità dei Cristiani fondata sul vincolo di questi con Cristo fa cantare il salmista (Sal 133):

“Ecco, com'è bello e com'è dolce  
che i fratelli vivano insieme!

È come olio prezioso versato sul capo,  
che scende sulla barba, la barba di Aronne,  
che scende sull'orlo della sua veste.

È come la rugiada dell'Ermon,  
che scende sui monti di Sion.  
Perché là il Signore manda la benedizione,  
la vita per sempre.”

L'unità dei singoli fedeli al Cristo è sigillata dal Mistero dell'unità della Chiesa allo Sposo; anzi la stessa Chiesa viene nominata come Corpo mistico di Cristo ad esprimere questa unione indissolubile delle membra al Capo. Per questo ogni peccato contro l'unità dei Cristiani è lesione al Corpo di Cristo, e per questo diabolica perché separa, smembra quel Corpo. Prefigurato in Caino che uccide Abele, nei fratelli che vendono Giuseppe, nel fratello “fedele” che non gioisce al ritorno del “prodigo” e non prende parte alla gioia del Padre misericordioso, questo peccato – comunque si presenti – ha un comune denominatore: limita la visuale escludendo quel Centro cui ci si doveva riferire. Allora le differenze non sono più accolte e men che meno accettate: anzi diventano motivo di invidia. Caino si adira perché il suo sacrificio non è stato gradito quanto quello di Abele (Gen 4, 5); i fratelli vogliono sopprimere Giuseppe perché “divennero invidiosi di lui” (Gen 37, 11); il fratello che si ritiene fedele è offeso perché l'infedeltà del suo fratello redivivo è ai suoi occhi più grande del suo ritorno (Lc 15, 28). In tutti questi casi il peccato consiste nel sottrarsi a quel legame che unisce a Dio Abele, Giuseppe ed il figlio prodigo quanto unirebbe a Dio chiunque altro, se ci fosse la volontà di riconoscere l'unicità di questo legame.

Qual è allora il modo sicuro per mantenersi in questa relazione di unione con Dio, con Cristo? Si potrebbe dire con facilità che è la lotta del fedele per la propria santificazione; ma resterebbe un consiglio astratto. Esiste invece un esempio concreto: Maria.

Maria è Madre dell'unità non solo perché certamente intercede secondo la Volontà del Padre e le preghiere del Figlio affinché “tutti siano una cosa sola”. Ella è Madre dell'unità perché per prima ed in modo perfetto ha saputo tenersi unita a quell'Amore trinitario di cui abbiamo parlato. L'ha accolto al momento dell'Annunciazione. L'ha custodito durante la gestazione del Verbo incarnato nel suo grembo e non in modo

geloso, escludente, ma portandoLo ad Elisabetta nella Visitazione. L'ha partorito, curato, allevato sempre "meditando nel cuore" i Misteri che le si dipanavano sotto gli occhi nel corso della vita di Gesù. Sotto la Croce è rimasta ferma e fedele in unione col Figlio anche nel più profondo dolore; e alla Risurrezione come alla Pentecoste è stata il riferimento della Chiesa nascente. Per questa sua capacità di non togliere mai lo sguardo dal Centro della Vita eterna Maria è Madre dell'unione e la Chiesa riconoscendo la propria dimensione mariana può trovare esempio, incoraggiamento modo per mantenersi unita allo Sposo e garantire così i singoli fedeli, *ut unum sint*.

### **Preghiere dei fedeli**

1. Per la Chiesa: perché sappia conformarsi alla vita di Maria nel cammino di Fede e sul suo esempio resti sempre unita nell'Amore, preghiamo.
2. Per il Papa ed i Vescovi: perché nella devozione di Maria trovino la forza di operare con impegno e coraggio sempre maggiori per l'unità dei Cristiani nel mondo, preghiamo.
3. Per i governanti: perché abbiano il coraggio di diventare servi di Dio, preghiamo.
4. Per le persone in difficoltà: perché come la Vergine si lascino toccare dalla parola del Signore e si affidino al Suo conforto, preghiamo.
5. Per la nostra comunità: perché come la Madre di Cristo possiamo diventare modello di virtù e di fedele cooperazione, preghiamo.

### **SULLE OFFERTE**

Accogli, o Signore, i doni che ti presentiamo,  
nel devoto ricordo della beata Vergine Maria  
nel cui grembo purissimo il tuo Figlio  
unì alla natura divina la natura umana:  
questa umile offerta diventi per noi  
sacramento di pietà,  
segno di unità e vincolo di amore.  
Per Cristo nostro Signore.

### **PREFAZIO**

*La Vergine Maria favorisce l'unità dei figli di Dio*

- V. Il Signore sia con voi.  
R. E con il tuo spirito.  
V. In alto i nostri cuori.  
R. Sono rivolti al Signore.  
V. Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.  
R. È cosa buona e giusta.
- A E' veramente cosa buona e giusta  
nostro dovere e fonte di salvezza, \*  
rendere grazie sempre e in ogni luogo \*  
a te, Signore, Padre santo,  
Dio onnipotente ed eterno, \*  
per Cristo nostro Signore. \*\*

B Autore dell'integrità  
e amante dell'unità e della pace, \*  
egli scelse una Madre  
che non ha conosciuto corruzione  
del corpo e nel cuore \*  
e ha voluto una e indivisa la Chiesa sua sposa. \*\*

Innalzato da terra, \*  
alla presenza della Vergine Madre, \*  
radunò i tuoi figli dispersi  
e li strinse a sé con i vincoli dell'amore. \*\*

Asceso alla tua destra nella gloria, \*  
effuse sugli Apostoli raccolti con Maria nel Cenacolo \*  
lo Spirito di unità e di concordia  
di riconciliazione e di perdono. \*\*

A E noi, \*  
uniti agli angeli e ai santi, \*  
cantiamo con gioia \*  
l'inno della tua lode: \*\*

Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo.  
I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.  
Osanna nell'alto dei cieli.  
Benedetto colui che viene nel nome del Signore.  
Osanna nell'alto dei cieli.

**ANTIFONA ALLA COMUNIONE** cfr 1 Cor 10, 17

Uno solo è il pane,  
e noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo,  
perché partecipiamo tutti  
dell'unico pane e dell'unico calice.

**DOPO LA COMUNIONE**

Per la comunione a questi santi misteri,  
infondi in noi, o Padre, il tuo Spirito di mitezza e di pace;  
fa' che nella concordia operosa  
con l'aiuto di Maria, madre dell'unità,  
affrettiamo l'avvento del tuo regno.  
Per Cristo nostro Signore.